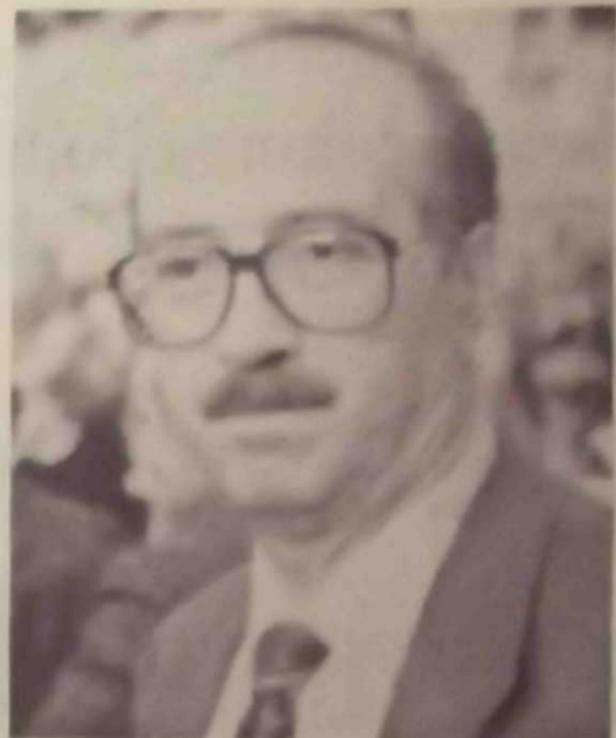


Stamattina si fermano tutte le attività. Il sindaco Alfonso Canicatti ha invitato alla protesta anche i fornai, il paese oggi resterà senza pane. È la terza manifestazione dopo la strage. «Lo Stato deve imparare a proteggerci meglio»

## Racalmuto in piazza contro la mafia Già in 700 chiedono il porto d'armi «Si dimettano prefetto e questore»



**RACALMUTO.** (gima) Racalmuto si ferma per un giorno. Oggi è sciopero generale nel paese natale di Leonardo Sciascia. I cittadini, ancora una volta, vogliono testimoniare il loro sdegno per la violenza mafiosa che nel giro di due anni ha messo in ginocchio il paese, terrorizzato la gente con 17 morti ammazzati, due stragi avvenute in pieno centro davanti a decine di persone e innumerevoli attentati dinamitardi a case di campagna, stabilimenti e cantieri edili. Lo sciopero di oggi segue alla manifestazione antimafia degli studenti agrigentini di otto giorni fa e alla fiaccolata di domenica organizzata dal Comune e alle quali hanno partecipato sindacalisti e uomini politici come Angelo Capodicasa, Leoluca Orlando e Angelo Lauricella. Ma quello di oggi vuole essere un segnale ancora più forte, una testimonianza per dire che qui la speranza e la «ragione» non sono morte. Scenderanno in campo tutti. Semplici cittadini, scuole, commercianti, liberi professionisti. Racalmuto chiude contro la mafia. Nemmeno i panifici lavoreranno. Con un'ordinanza il sindaco Alfonso Canicatti ha disposto la sospensione della pianificazione per 24 ore. Tutti in piazza, dunque, per far rimanere accesi i riflettori sul «paese della ragione», per richiamare l'attenzione delle istituzioni, per stimolare più incisivi e mirati controlli del territorio da parte delle forze dell'ordine.

Ecco la Racalmuto che si ribella, che scende per le strade a dire «basta!», non ce la facciamo più a vivere in questa terra diventata dominio incontrastato delle cosche, teatro di una faida che sembra non avere fine e che ha lasciato sull'asfalto anche vittime innocenti, colpevoli di essersi trovate sulla traiettoria di una sventagliata di kalashnikov. Lo sciopero generale di oggi è stato organizzato da un comitato spontaneo di cittadini («Racalmuto contro la mafia») che si è costituito all'indomani dell'ultima strage avvenuta il 5 novembre scorso e in cui sono rimaste uccise tre per-



In alto Gaetano Fiducia. Sopra uno striscione al corteo

sone. Al comitato hanno aderito subito decine e decine di studenti, professionisti, operai, casalinghe, impiegati, disoccupati, i quali nei giorni scorsi si sono fatti promotori di una clamorosa iniziativa distribuendo alla popolazione i moduli per la richiesta del porto d'armi «per legittima difesa in un

Viene sollecitata l'istituzione di un commissariato di polizia e di un presidio militare permanente. «Siamo stanchi di convivere con la violenza»

paese in cui i cittadini non si sentono protetti». Una iniziativa che ha riscosso un certo successo: le richieste per il porto di pistola, infatti, sono arrivate a 700.

In un comunicato diffuso ieri il comitato cittadino chiede «le dimissioni del prefetto

di Agrigento, Pietro Massocco, e del questore, Gaetano Fiducia, incapaci di prevenire l'ennesima strage di mafia», inoltre si invoca l'intervento del Consiglio superiore della magistratura «affinché vengano coperti immediatamente i vuoti di organico della Procura della Repubblica di Agrigento per consentire lo sviluppo delle inchieste antimafia». Inoltre viene sollecitata «l'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza e di un presidio militare permanente». «Non ho di che cosa rimproverarmi — ha precisato il prefetto di Agrigento. — Posso dire che stiamo facendo tutto il possibile per arginare il fenomeno criminale e posso assicurare che Racalmuto è alla vigile e lodevole attenzione delle forze dell'ordine da parecchio tempo. Prova ne è che abbiamo già individuato i presunti autori della strage del 23 luglio '91».

Giancarlo Macaluso